

## UN ASSAGGIO DELLA PIANURA VERCELLESE: TRINO E DINTORNI

Dopo aver scoperto il paesaggio rurale di Trino, consigliamo di esplorare anche i paesi limitrofi, fino a spingerci a Nord-Est dell'Ambito n. 24 del Piano paesaggistico regionale, fino a Vercelli.



Uno scorcio della piana vercellese, tra risaie e altri coltivi

Sebbene questo ambito di paesaggio sia caratterizzato da una vasta superficie pianeggiante, avente come vertici **Vercelli, Trino e Villanova Monferrato**, in molti tratti regala degli scorci suggestivi, con un fascino diverso a seconda delle stagioni. Nelle giornate terse, le risaie sono incorniciate dalla catena alpina innevata, col Monte Rosa che si staglia all'orizzonte, facendo da contrasto al languore del piano e alle ordinate geometrie di risaia.

Prima di scoprirlo, può essere utile un inquadramento geo-morfologico: questa porzione di pianura è debolmente inclinata verso Sud Sud-Est, delimitata per gran parte del perimetro da importanti corsi d'acqua, confluenti a Nord dal corso del torrente Elvo, che corre in direzione Ovest-Est prima di confluire nel Cervo, e quindi nel Sesia poco a Nord di Vercelli. Quest'ultimo ne costituisce il limite orientale fino allo sbocco nel Po, che lo delimita a Sud; a Ovest vi è il limite morfologico con l'anfiteatro morenico che poi segue la sponda sinistra della Dora Baltea.

Nelle sue frange meridionali è collegata con la zona di cerniera rappresentata dalla **fascia fluviale del Po**, con siti molto interessanti dal punto di vista naturalistico.

La parte nord-occidentale dell'ambito, invece, è caratterizzata dall'andamento parallelo delle grandi infrastrutture idriche. Su una sequenza di interessanti borghi rurali, di origine medioevale, gravitano le aree coltivate adiacenti: **Saluggia, Livorno Ferraris, Bianzè, Tronzano e Santhià** a Sud

del canale Cavour, **Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello e Cavaglià** nella fascia ai piedi della Serra, a Nord del Navilotto.



Scorcio delle risaie con la catena alpina innevata

Questo ambito di paesaggio, pur apparentemente omogeneo per forme e colture prevalenti, si suddivide in **cinque zone** principali.

La prima è l'alta pianura posta ai piedi della parte meridionale dell'anfiteatro morenico di Ivrea, lungo l'asse autostradale Torino-Milano, caratterizzata da un paesaggio agrario condizionato dalla presenza di ampie fasce ghiaiose, presso **Cigliano e Borgo d'Ale**, legate alle attività degli scaricatori glaciali e di lembi parziali dei terrazzi antichi di **Alice Castello e Carisio**. Ne deriva un'alternanza di aree cerealicole (Cigliano), frutticole (Borgo d'Ale) e risicole (Carisio), frammiste a lembi marginali di territorio a bosco e prato, prodromi del paesaggio più tipicamente morenico.

La seconda, di cerniera fra la prima zona e la fascia fluviale del Po, costituisce il limite occidentale della risicoltura estesa ed è compresa nei territori comunali di **Saluggia, Livorno Ferraris, Tronzano e Santhià**. Appaiono sulla destra le prime risaie e a sinistra termina il paesaggio agricolo descritto nella prima zona, in particolare quello a indirizzo cerealicolo (grano e mais), particolarmente diffuso a Cigliano, Saluggia e Bianzè, con rilevanti risultati produttivi.

La terza zona si colloca sulle alluvioni in sinistra Po, lungo l'asse **Crescentino, Trino, Morano**.



Tramonto sulle risaie allagate

La quarta zona è la piana a Sud di Vercelli, lungo il Sesia fino alla confluenza con il Po, costituita dai territori comunali di **Vercelli**, **Asigliano Vercellese**, **Stroppiana**, **Caresana**, fino a **Villanova Monferrato**, alle porte della provincia di Alessandria; infine, la quinta zona è costituita dall'emergenza del terrazzo antico di **Trino**, con il Bosco della Partecipanza.

Fra Livorno Ferraris e Trino si estende un territorio di media pianura uniforme risicola, caratterizzato da appezzamenti di grandi dimensioni, tutti sistemati a camera per sommersione, ben riconoscibile percorrendo la **strada delle Grange** che congiunge Crescentino a Vercelli, così denominata per la presenza delle tipiche unità produttive rurali di antica origine.



La Grangia Darola (in comune di Trino Vercellese)

Lungo questa direttrice, orientata a Nord-Est, spiccano solo in verticale, verso Trino, le omonime torri a cono della **centrale termoelettrica di Leri-Cavour**, ormai anch'esse elementi distintivi ed entrate a far parte del paesaggio.



Le torri della centrale termoelettrica di Leri-Cavour e attorno le risaie allagate

### **Un po' di storia**

I principali insediamenti dell'area si formano con l'istituzione dei borghi franchi e la fondazione dei borghi nuovi da parte del comune di Vercelli, agli inizi del XIII secolo. Gli insediamenti di scala urbana divennero poi **città fortificate** (Vercelli, Santhià, Trino, Crescentino, Borgo Vercelli).

Nei territori di pertinenza dei grandi borghi si struttura un sistema capillare di conduzione agraria, con edilizia rurale di interesse storico (case da massaro, aziende agricole razionalizzate nel Settecento e nell'Ottocento), in cui la risicoltura lascia il passo a **culture ortofrutticole e cerealicole** a conduzione asciutta.

Per circoscrivere il nostro tour agli aspetti artistici e architettonici, è interessante scoprire il sistema territoriale delle **pievi della diocesi di Vercelli** e alcune **persistenze romaniche** nelle campagne e nei borghi adiacenti.

Oltre alla chiesa della Madonna delle Vigne e alla chiesa di San Michele in Insula, a Trino Vercellese, spostandosi negli immediati dintorni, pur rimanendo sempre nello stesso ambito di paesaggio, è possibile scoprire altri tesori architettonici.

Passiamo dalla vicina **Tricerro**, dove troviamo l'interessante **Chiesa di San Giorgio fuori le mura**, del 1591, per andare a **Ronsecco**, dove possiamo ammirare il **Santuario dei Viri Veri**, che sorge in una zona periferica, circondato dal verde e dalle acque delle risaie. Il santuario risale alla fine del XVI secolo (tra l'anno 1550 e l'anno 1600), ma venne costruito su una chiesa preesistente del XV secolo, forse parrocchia dell'antico centro di Ronsecco (come starebbe a dimostrare il nome di *Madonna Villae Veteris*, poi mutato in Nostra Signora dei Viri Veri). La facciata presenta, sul frontone, pregevoli affreschi del pittore Saletta di Casale.



Chiesa di San Giorgio fuori le mura a Tricerro



Santuario dei Viri Veri a Ronsecco

Ci spostiamo poi più a Ovest, nella vicina **Livorno Ferraris**, ricca di storia, in quanto godeva, già al tempo dei Romani, di una posizione strategica in quanto di transito su una strada militare che da Vercelli conduceva a Torino, sfruttando il guado della Dora. La stessa strada nel Medioevo divenne, nel tratto da Vercelli a Chivasso, **Strada Liburnasca**, percorsa da pellegrini, crociati e mercanti.

Questo paese, con le sue frazioni, conta ben **21 chiese** e almeno **11 palazzi storici**. Nel centro si snodano, tra portici medievali e settecenteschi, palazzi rinascimentali e barocchi. Vi è anche un museo, dedicato ai fratelli Adamo e Galileo Ferraris, e diversi monumenti, tra cui uno dedicato proprio a Galileo Ferraris.

Al periodo medievale si possono far risalire invece monumenti come il Torrione d'entrata (Parsun), la parrocchiale di San Lorenzo (parte bassa del campanile), la cella benedettina di Sant'Andrea nel cimitero (di cui si hanno notizie dal secolo XII) ampliata nel corso dell'Ottocento e, soprattutto, la bella **Chiesa templare di Santa Maria d'Isana**, per le cui originali caratteristiche vale la pena soffermarsi; è dedicata alla Vergine Maria Assunta in cielo, che si festeggia ogni anno il 15 di agosto con una processione votiva a piedi.

Scarsa è la documentazione storica che riguarda l'origine della chiesa: presumibilmente la costruzione risale alla prima metà del XII secolo e senza dubbio venne riedificata su probabili preesistenze, dopo il terremoto padano del 1117, a cura dell'ordine dei Templari che avevano installato, proprio in questo sito, una loro *mansio*.



Chiesa di Santa Maria d'Isana a Livorno Ferraris, fronte e vista laterale con la meridiana

L'edificio è orientato sull'asse Est-Ovest; l'abside è a levante, in modo che il viso del celebrante sia rivolto al sole nascente; a ponente è collocato il portale d'entrata, come era in uso nelle costruzioni paleocristiane. La facciata, a capanna, è interessante per i mattoni disposti a spina di pesce (lavorazione che si nota anche sui lati Sud e Nord) e per l'utilizzo di pietra alternata a laterizi nelle strutture angolari. Sulla facciata a ponente vi è traccia di una meridiana, mentre sul lato a mezzogiorno è stata recentemente restaurata una meridiana a ore francesi, astronomiche, che riporta la linea del mezzogiorno locale (in rosso), calcolato sul meridiano passante per il luogo, e il mezzogiorno in base al meridiano di Greenwich. Si riconoscono poi i simboli dei solstizi d'inverno e d'estate (capricorno e cancro) e degli equinozi di primavera e d'autunno (ariete e bilancia). L'interno, ridipinto nei secoli, presenta una sola navata con due volte a vela; un'alta cancellata in ferro battuto divide la parte riservata ai fedeli da quella destinata al sacerdote. Sotto il pavimento, per tutta la lunghezza dell'edificio, scorre il rigagnolo di una sorgente. All'esterno del cortile del complesso, si trova una pietra di forma triangolare, allineata con l'ingresso della chiesa, che si crede abbia poteri taumaturgici.



*Menhir* fuori dal cortile della chiesa, allineato con l'altare

Salendo un po' più a Nord, a **Tronzano**, troviamo la **Chiesa di San Pietro**, di cui si hanno testimonianze dal 1188, ma probabilmente era stata edificata pochi decenni prima, nei pressi di una necropoli romana.

Proseguendo sempre verso Nord di Livorno Ferraris, a **Borgo d'Ale**, troviamo la **Chiesa di San Michele di Clivolo**, già esistente nel secolo VIII, in un insediamento longobardo; venne riedificata nelle forme romaniche sinora conservate, nella metà del secolo XI. Oggi è una cappella campestre a due navate; originariamente era a tre navate, ma di quella crollata si conservano solo le fondamenta. Non è presente il campanile. Nella parte absidale conserva raffinati affreschi eseguiti prima del 1070. Nella calotta sono ridotti a frammenti una figura della Vergine, fregi vegetali, un Santo, due pavoni.

Il nostro giro a zig zag tra i monumenti storici antichi di questo ambito termina infine salendo verso Nord-Est, a **Vercelli**, dove tra le molte chiese possiamo ammirare una tra le più belle del Piemonte, la **Basilica di Sant'Andrea**, di architettura romanico-gotica. Essa rappresenta non solo uno straordinario connubio architettonico di differenti stili, che si alternano con grazia e armonia, ma anche, da più di ottocento anni, il maestoso simbolo di Vercelli. Fu eretta tra il 1219 e il 1227, grazie al volere e alle disponibilità economiche del Cardinale Guala Bicchieri, discendente di una delle più nobili e potenti famiglie vercellesi e abile diplomatico del tempo. Notevole è l'effetto cromatico creato dai diversi materiali utilizzati per la costruzione: il grigio-verde della pietra valesiana che riveste gran parte della facciata, il bianco dell'arenaria delle colonnine e dei capitelli delle loggette, il rosso dei laterizi che si eleva nella parte alta delle torri.



La Basilica di Sant'Andrea a Vercelli (esterno e un particolare dell'interno)

L'interno, sobrio e privo di arredi, è di proporzioni solenni ed è illuminato da magnifici rosoni e finestre, che fanno risaltare la successione del rosso e del bianco dei materiali e le linee costruttive.

Nonostante abbia subito, nel corso dei secoli, alcune importanti opere di ristrutturazione, la chiesa di Sant'Andrea conserva ancora intatti i caratteri unici che la rendono uno dei più grandi capolavori di architettura romanico-gotica al mondo.

In ultimo, l'escursione si può concludere con una piacevole passeggiata in piazza Cavour, la piazza centrale di Vercelli, che ci permette di curiosare tra gli eleganti bistrot e le pasticcerie storiche, dove fermarsi ad assaggiare la torta tartufata, una delle specialità della città, finendo in dolcezza il tour di scoperta di alcune bellezze artistiche, magari insospettabili, di questo territorio.



Piazza Cavour, nel centro di Vercelli, di sera

### **Strumenti di conoscenza e tutela**

- ✓ Piano paesaggistico regionale, Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito n. 24, Pianura vercellese, pp. 153-162;
- ✓ Piano Paesistico della Collina del Po-Coniolo (D.C.P. 06/12/2005, n. 57);
- ✓ Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino;
- ✓ Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere di Montonero (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- ✓ Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere di Valle dell'Olmo (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- ✓ Piano paesaggistico regionale, Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte:
  - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglia, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollengo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
  - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Bosco della Partecipanza e Lucedio sito nel Comune di Trino Vercellese (D.M. 01/08/1985);
  - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei comuni di Coniolo e Casale Monferrato (D.M. 01/08/1985);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985).

### **Sitografia**

<http://archeocarta.org/livorno-ferraris-vc-chiesa-di-santa-maria-disana/>

<http://archeocarta.org/tronzano-vc-chiesa-di-san-pietro-al-cimitero/>

<http://archeocarta.org/vercelli-basilica-di-santandrea/>

<http://www.atlvalsesiavercelli.it/index.php?IDpage=724&lang=ita>

<http://www.duepassinelmistero.com/Isanatemplare.htm>

<https://www.comune.livornoferraris.vc.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-santa-maria-d-isana-inizio-sec-xiii-44480-1-d43f189983765f58584fafd480dea43a>

<https://www.comune.livornoferraris.vc.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere>

[https://www.piemontesacro.it/santuari\\_vercelli/santuario\\_nostra\\_signora\\_dei\\_viri\\_veri\\_ronsecco.htm](https://www.piemontesacro.it/santuari_vercelli/santuario_nostra_signora_dei_viri_veri_ronsecco.htm)

*Testo e foto di Loredana Matonti*